



Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva", P. O. Box 678 - Lynn, Mass.

# Le stalle d'Augia

Peggio, peggio! I tremila buoi dell'argonauta re dell'Elide non vi avrebbero deposto nei trent'anni leggendari così densi: così marcio pattume; ed Ercole non riuscirebbe a spazzarli, in una tredicesima impossibile fatica, né coll'onda prorompente dell'Alfeo, né colle salse corrosive onde del Pacifico immenso, i lupanari della giustizia repubblicana di cui lo scandalo ha forzato le porte con tanta gelosa tenacia custodite.

Un tanfo ne monta che accusa la putredine del regime, che avvolge ogni simbolo ogni più venerando istituto dell'ordine, ed avvelena ogni fede ed ammorba ogni cosa.

Non c'è più che una salvezza: ferro o fuoco, petrolio o dinamite!

Quante sorprese dalle prime rivelazioni del Riegall nel rapido giro dell'ultima settimana; quanta corruzione, quante vergogne al sole!

In sulle prime a contenere l'insurrezioni degli sdegni plebiscitarii, Fickert, Cunha, Bunner, Mathewson tutti gli artefici del lubrico agguato che travolse in galera per tutta la vita il Billings ed a pie' della forza il Mooney, osarono l'ultima audacia: arruolando tra la simpatia olimpica e la minaccia domenicana, ora dallo sfacelo irreparabile del torbido edificio che li ingoia nella ruina disperata cercano salvarsi buttando a mare i complici di ieri.

Oxman il milionario vaccaro oregoniano sulla cui deposizione — insieme con quella di Nellie Eydeau — ha il suo fondamento la condanna capitale di Tom Mooney "è il fiore dei galantuomini" secondo il prosecutor Charles M. Fickert il quale "feel confident that he can explain and answer every charge made against him" per cui, il Riegall che ha cacciato il bastone nel vespaio è il fior della canaglia.

Quanto ad Edward Cunha, il sostituto procuratore generale, il suo giudizio intorno al Riegall era fatto da un pezzo: *When Riegall came out here and I had a talk with him, I told Oxman I did not like his looks.*

Una canaglia! lo sapeva fin dal Gennaio il Cunha; ma il 14 febbraio, un mese dopo, badate bene! quando la difesa del Mooney contro testimonianza dell'Oxman levò quella della Signora Le Posée, Cunha comunicava ai giornali che "the district attorney was not disturbed by her testimony; that John Riegall, a Oregon business man, was a companion of Oxman the day of preparation parade, and could corroborate the testimony of the cattle man."

E Cunha sapeva dal Gennaio — e lo aveva saputo dall'Oxman — che il Riegall, il giorno dell'esplosione, in San Francisco non c'era!

Riegall è una canaglia; Fickert lo sapeva dal Dicembre. Contro il rischio di portarlo in giudizio a confermare la testimonianza dell'Oxman, lo aveva affidato il capitano Mathewson della polizia e il capo dei detectives, Bunner. Alla fine del Dicembre. Ma venti giorni dopo, il 17 Gennaio a richiesta del Sig. C. M. Fickert, l'Olimpico Club uno dei ritrovi più aristocratici di San Francisco apre le sue sale al Riegall; gli riconosce temporaneamente i privilegi dei soci; mentre alla canaglia marciolata che il giorno dell'esplosione era a Niagara Falls invece che a San Francisco, il Procuratore Generale C. M. Fickert chiede che voglia rimanere fin dopo l'esame della Signora Le Posée per confortare ove d'uopo la falsa testimonianza dell'Oxman, gli conta parecchi

chi biglietti di cinquanta dollari l'uno, lo porta con sé, col Cunha, col Bunner pei bordelli aristocratici della costa, alla Cliff House, al Tait's, al Palace Hotel, in una baldoria, in un'orgia continuata di tre settimane.

Prime conseguenze delle rivelazioni del Riegall e delle disastrose contraddizioni della magistratura inquirente? Oxman è stato arrestato, posto nella cella già occupata dal Mooney nelle carceri della Contea, liberato provvisoriamente sotto cauzione di cinquemila scudi, deferito alle assise come spregiuro e come falso testimonio; alla vigilia di vedersi appioppati dieci anni di galera, una dozzina di migliaia di dollari di multa, coi danni e colle spese.

Mentre si accusano ogni di più precise le responsabilità criminose del Fickert del Cunha del Bunner nella cospirazione infame che in galera ha suggellato il Billings ed in mano al boia ha ruzzolato il Mooney i quali dovranno oggi o domani essere restituiti in libertà. L'uno e l'altro.

Demolita la testimonianza dell'Oxman non resta a carico di Tom Mooney che la deposizione delle Eydeau. Ma accade di questo torbido intrigo quel che di ogni edificio costruito sul raggio e sulla frode. Guai se una pietra si sgretola! Smascherato l'Oxman, tutti vanno alla deriva.

Venerdì, 13 dell'aprile corrente, in presenza degli avvocati Thomas O'Connor, Charles Brennan ed Edwin Mac Kenzie della difesa, in presenza del capo della polizia di Oakland e del detective W. H. Smith, la signora Eydeau, dopo una crisi nervosa terribile, è tornata sulla sua deposizione, ammettendo che non era sul luogo dell'attentato il giorno dell'esplosione, che alle carceri il 28 Luglio essa non è riuscita ad identificare né il Billings né il Mooney né il Weimberg né il Nolan.

E tutto precipita! Estelle Smith che nel processo di Warren Billings è stata quello che l'Oxman nel processo di Tom Mooney, la colonna dell'accusa, il solo elemento giustificativo della secolare condanna non ammette ora soltanto che pur avendo deposto colla più schietta buona fede essa può aver sbagliato, ma rivela che l'Oxman le ha offerto parecchie migliaia di dollari ove l'avesse aiutato a stabilire la correttezza del Weimberg nell'attentato: *if you will testify and testify right, I will see that you get a sum in five figures.*

— Vi manda Fickert? aveva chiesto la Smith.

— No, the men higher up than Fickert sent me to you, era stata la risposta del vaccaro, che insieme colle dichiarazioni della Smith è oggi consegnata ad un affidavit, e riaprirà inevitabilmente, e con fortuna altrimenti diversa, la causa di Warren Billings; mentre sospende la discussione delle altre fino a che sul caso dell'Oxman la corte non abbia deciso.

Edward Nolan — secondo che ci telegrafa da San Francisco il compagno Centrone — è da sabato 21 corrente in libertà provvisoria sotto duecentocinquanta dollari di cauzione.

Contro l'opposizione disperata dell'ignobile Cunha, il Giudice Griffin ha chiesto egli stesso al ministro di grazia e giustizia on. Webb la revisione del processo Mooney, ci telegrafa il compagno Centrone in data del 23 corr.; e nostre particolari informazioni ci pongono in grado di assicurare che tutti gli sforzi del

collegio della difesa convergono oggi a stabilire dove e come il Procuratore Generale abbia conosciuto l'Oxman; chi abbia a quest'ultimo conferito il mandato di organizzare le false testimonianze dell'accusa; dove si annidino the higher men che ai loro mezzani, all'Oxman, hanno dato carta bianca, per affittare a qualunque prezzo, su fino a novantamila scudi ciascuno (in five figures), i testimoni indispensabili all'estrema disfatta dell'a-

narchismo, che è nei propositi della Merchants and Manufacturers Association, nelle requisitorie e nella libidine dei suoi manigoldi salariati, nel Fickert, nel Cunha, nel resto della banda obbrobriosa. E' appena incominciata l'opera del risanamento nelle stalle d'Augia; e ce ne vorrà della lena, del lavoro, del coraggio della pertinacia asparzame fuori corruzione, corruttori, bagacie e ruffiani!

Ed in attesa della buona fiammata che ne cauterizzi le purulenze, dinnanzi all'enormità del lavoro che sovrasta, i compagni intenderanno il valore e l'importanza dei primi risultati, e lavoreranno concordi vigili ardenti solidali a strappare gli ultimi: la liberazione di tutti gli ostaggi sulla mortificazione e sullo sbaraglio di tutti gli aguzzini.

MARI UZZA.

# NULLA DIES SINE LINEA!

Straripa nel delirio l'entusiasmo per la guerra.

Sventolano bandiere dovunque, sui tetti delle chiese e delle scuole, su la porta dei teatri, delle taverna, dei lupanari, sul petto delle signore stagionate, all'occhiello, su la cravatta, sui cappelli degli elegantissimi imboscati. Bandiere dappertutto, tante, che non v'è oggi, nella deplorata penuria delle patate e delle cipolle, commercio più florido, già monopolizzato, truffistato, come denunciava alla Camera indignata il senatore Pomerene dell'Ohio lunedì scorso invocando una pronta inchiesta e le più severe disposizioni del governo contro gli incitatori del frenante patriottismo della nazione.

E dappertutto furore! Nelle caserme e nelle sacrestie e nelle accademie, nelle serenate ai treni che partono, ai treni che vengono portando cannoni e muli e soldati.

Dovunque discorsi, diane, epicedii; alla Casa Bianca, al Senato, all'Arcivescovo, nelle sinagoghe, nelle loggie massoniche, nelle allocuzioni, nelle pastorali, negli ordini del giorno; l'unanimità del delirio!

Soltanto l'eroismo si attarda contumace.

Tutti vogliono la guerra, la proclamano, la benedicono; i vecchi che ne hanno il ricordo lontano, i giovani ansiosi di eludere l'accidia imbelles, le madri anche, disgraziate! che la malediranno tra un mese, indarno, sull'esanime spoglia dei figlioli; tutti. Ma nessuno vuole della guerra, dei suoi gravami, dei suoi rischi, dei suoi cimenti; ed è la gara a chi scova il più arguto dei sotterfugi ad evaderli.

La patria ha immediato bisogno di un milione di soldati — diceva la settimana scorsa ad un comitato della Filene's Association il capitano J. H. Pearson — ma se si va di questo passo, avanti che il milione di uomini sia coscritto, le reclute di questi giorni saranno morte le cento volte di vecchiaia. Boston ha sventolato più bandiere che non è una altra città degli Stati Uniti, ma i soldati non sa né trovarne né darne.

L'eroismo è latitante.

Quando pel pubblico sono corse le prime bozze del Chamberlain Bill sul servizio militare obbligato per tutti, le preoccupazioni dei nostri onesti repubblicani — che pur sono di tutti i comizii tricolori, di tutte le parate guerresche, di tutti i linciaggi patriottari — si sono concentrate in un punto solo: su le patetiche riserve, su le indulgenti eccezioni che quel progetto di legge annuncia e beneficio dei "sostegni di famiglia". E poiché dal servizio militare parvero escludere coloro che hanno carico dei vecchi, delle mogli, dei figlioli, l'eroica gioventù della grande repubblica, in luogo di correre all'ufficio di leva, facendo onore agli impegni della coccarda, è corsa all'ufficio dello stato civile a togliersi una licenza di matrimonio.

I matrimoni sono sempre una disgrazia, e che cosa c'è dietro il sorriso lu-

signatore delle improvvisate war brides non saprebbe scovare neanche Edipo; ma le amarezze, le sorprese tragiche, le calamità facilmente prevedibili di questi spendenti matrimoniali, appaiono alla nostra gioventù il più soave dei rifugi di contro ai rischi della guerra cui tributa così ardente fervore di inni e di auspicii, tanta febbre d'aneliti e tanta gloria di bandiere.

Lunedì si sono iniziati a Boston gli arruolamenti volontari. Storditi dal casaldiauolo della prima ora, voi vi immaginate che almeno nella prima settimana vibrante di tanto impetuoso entusiasmo, le stazioni di reclutamento si siano affollate di vecchi legionari riarsi, di madri spartane, del fior fiore della gioventù del paese nostalgica d'eroismo e di sacrificio.

E pescate un gambero paradossale. La gioventù del paese è incallita nel canto positivismo degli affari, e la guerra è ancora un business di cui essa vaglia del suo spirito pratico, acutissimo, profitti e perdite concludendo che dopo tutto meglio ancora... pigliar moglie, per quanto della moglie abbia quasi altrettanto paura che della guerra.

Desumo da un giornale ortodosso un contratto eloquente tra le coscrizioni ed i matrimoni dei primi cinque giorni della grande preparazione:

Reclute	Matrimoni
Lunedì 58	83
Martedì 60	92
Mercoledì 67	83
Giovedì 48	82
Venerdì 62	66
Totale 295	406

Neanche trecento volontari e più che quattrocento mariti nuovi! E' pratico!

La licenza matrimoniale non è soltanto una polizza d'assicurazione contro i rischi e le traversie della guerra, che è già qualche cosa di rispettabile, ma è una gaurentigia contro la disoccupazione e la miseria che ne consegue inevitabilmente.

Sicuro! Voi gridate viva la civiltà e morte alla barbarie! e gridate evviva io pure. Voi gridate, viva la guerra! e partite, e siete un eroe, voi: io vi ammiro, vi incorono di lauri, vi accompagno... con tutti i miei voti, auspicando alle vittorie conserte dell'umanità e della patria; ma... rimango a casa, piglio nei cantieri, nelle fucine, nei pubblici uffici, a tavola, fra le coltri, il posto che avete abbandonato; quando tornerete — poiché qualcuno, talvolta, dalla guerra anche ritorna — quando tornerete, ad accogliervi, a salutarvi, a cingervi la fronte della corona civica, a decorarvi de la medaglia dei forti, saremo noi, noi che siamo stati a casa.

Non è eroismo, siamo d'accordo; ma è pratico, savio, positivo.

Ed è così che, vacanti, deserte le stazioni di reclutamento, si sono tanto affollati gli uffici dello stato civile a New York, a Baltimore, a Chicago, a Pittsburg, a Philadelphia che se ne sono dovute sbarrare le porte, ed il governo federale ha dovuto

ammonire che "il matrimonio non costituirà un'eccezione all'obbligo universale del servizio militare", e minacciare le più severe disposizioni contro gli slackers, gli imboscati di ogni paese.

Che scompiglio nelle nostre colonie mercoledì scorso, quando venne da Washington la notizia che la Camera ed il Senato, senza pure un voto contrario, avevano riconosciuto nei governi alleati la facoltà di reclutare tra i loro sudditi in America quanti soldati volevano!

Renitenti e disertori del regio esercito italiano qui si contano a centinaia di migliaia. Novava l'on. Webb che se all'appello del nostro governo avevano risposto settantamila renitenti, più che duecento mila avevano fatto il sordo, e rimangono qui, e che allo sciocno giova trovare un rimedio. Strillava dall'altra l'on. La Guardia di New York che le disposizioni della nuova legge venivano a consegnare al governo italiano tutta una falange di renitenti e di disertori i quali, appena giunti in patria, sarebbero stati passati in galera od al pelotone d'esecuzione.

Per cui dall'on. Webb è dovuta venire un'assicurazione autorevole: "The fear that it would permit coercion of their citizens by allied governments were largely imaginary"; e siamo per una volta tanto, e fatte le debite riserve, d'accordo anche noi col presidente della Commissione giudiziale del Senato.

Sono capaci di tutto, fuorchè di un'azione pulita i nostri legislatori, è vecchia esperienza; ma sanno fare troppo bene le cose loro per abbandonarsi ad atti di solidarietà così energici e compromettenti.

Renitenti e disertori d'ogni terra si sono rifugiati in America perchè ad essi il governo degli Stati Uniti garantisce diritto d'asilo. Ora, una legge che il diritto d'asilo pervertisse d'un tratto nel diritto d'estradizione non potrebbe mai avere effetto retroattivo. Vale a dire che potrebbe essere applicata, se mai — e non è il caso neppure — ai renitenti o ai disertori che avessero a venire poi, non a quelli che vi sono, e tornati in patria vi sarebbero gravemente, forse estremamente condannati.

D'altra parte è diritto sovrano quello di levare truppe, e se questo diritto potesse esercitare in America le potenze del continente, gli Stati Uniti, tollerando nei loro confini l'esercizio di altra sovranità che non la propria, si costituirebbero in uno stato di vassallaggio, ripugnante al patto fondamentale ed all'indifferenza stessa della nazione.

La nuova legge, così almeno quale essa appare dalla discussione, vuole intendersi quindi nel senso che è rigorosamente punto chiunque nella giurisdizione degli Stati Uniti coscriva soldati per le nazioni che si trovano in istato di guerra coll'America, chi coscriva soldati per la Germania, per l'Austria, per la Turchia, per la Bulgaria; e che da queste sanzioni penali va esente chi coscriva soldati per la Francia, l'Inghilterra, l'Italia, la Ru-